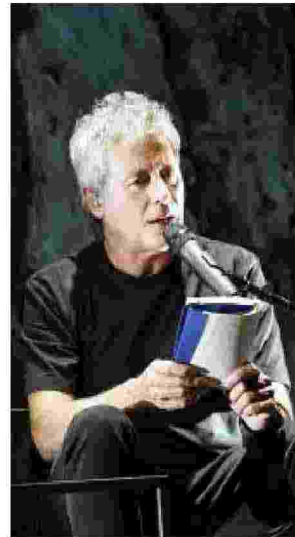
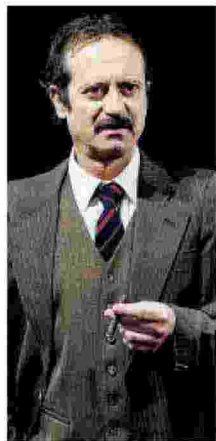


SIPARIO A METÀ

Lo Stabile riparte ma solo fino a dicembre

La voglia di ricominciare c'è tutta e lo dicono i numeri: 32 titoli da ottobre a dicembre, 163 alzate di sipario, di cui 2/3 produzioni e coproduzioni, più di 100 artisti e tecnici coinvolti, 10 compagnie ospiti e 12 titoli di autori viventi. E soprattutto tutti e tre i teatri aperti: Carignano, Gobetti, Fonderie Limone. Lo Stabile di Torino presenta la nuova stagione artistica (al momento fino a dicembre) e lancia un segnale di ritorno alla normalità. Anche se a dargli una mano non indifferente sono i contributi dei soci fondatori, pubblici e privati. «Non ci hanno tagliato di 1 euro le risorse» sottolinea Filippo Fonsatti, oltre al fatto che, è ancora il direttore dello Stabile, «i nostri abbonati non si sono avvalsi della facoltà di chiederci il rimborso per la stagione scorsa interrotta causa Covid, ciò ci ha dato una riserva di liquidità in grado di coprire il gap tra costi e ricavi». Insomma, la normalità, almeno per lo Stabile, sembrerebbe a portata di mano. Il tutto, poi, in attesa di un'ordinanza regionale che dovrebbe allentare le limitazioni in merito alla capienza dei teatri. «La distanza di un metro tra uno spettatore e l'altro - specifica Fonsatti - dovrebbe essere considerata da bocca a bocca e non da spalla a spalla, in questo modo si potrebbe arrivare ad una capienza nelle sale del 50

Al via Carignano, Gobetti, Fonderie Limone. I palchi privati, invece, non se la sentono di rischiare. Attesa per un decreto regionale che dovrebbe consentire la distanza di un metro tra gli spettatori



Dall'alto a sinistra: "Così è se vi pare"; Alessandro Baricco, Rocco Papaleo, "Mistero Buffo"

percento, che sale a 60 se si considerano i nuclei familiari». Più lontana, invece, per i teatri privati che possono contare solo sulle risorse del botteghino, per cui la programmazione della nuova stagione ap-

pare sempre più una "mission impossible". In attesa di notizie dei nuovi decreti ministeriali riguardo alla capienza dei teatri sono ad esempio il Teatro Colosseo e Torino Spettacoli, con i suoi tre teatri Alfieri,

Erba e Gioiello. Il Teatro Piemonte Europa, dichiarato Teatro di Rilevante Interesse Culturale e pertanto ammesso ai contributi del Fus, ha già designato la stagione fino a dicembre e la presenterà nei prossimi

giorni. Sarà "Uno sguardo dal ponte" di Arthur Miller, diretto dal direttore artistico dello Stabile Valerio Binasco, in scena con Vanessa Scalerà, ad inaugurare il 5 ottobre prossimo la stagione "Diversamente classica", come recita il claim, dello Stabile. Verranno ripresi spettacoli come "Così è se vi pare" di Pirandello firmato da Filippo Dini, "La casa di Bernarda Alba" di Federico Garcia Lorca per la regia di Leonardo Lidi, mentre Laura Curino porta in scena "L'anello forte" di Nuto Revelli, tutti spettacoli programmati nella stagione scorsa e annullati per il lockdown. Fausto Paravidino riscrive e interpreta con Rocco Papaleo "L'opera da tre soldi" di Bertolt Brecht e la intitola "Paachum". E se Alessandro Baricco rilegge il suo "Novecento", Eugenio Allegri e Matthias Martelli propongono il "Mistero Buffo" di Dario Fo e Lorena Senestro "La Signorina Felicita ovvero la felicità". Altri protagonisti Jurij Ferrini, Maria Amelia Monti, Ascanio Celestini, Paolo Nani e poi un focus dedicato alle compagnie indipendenti del territorio inserite nella rassegna Il cielo su Torino.

Luigina Moretti

